

RASSEGNA STAMPA

16 novembre 2011

CONFINDUSTRIA CATANIA

I PROVVEDIMENTI DELLA GIUNTA LOMBARDO

Precari, verso proroga di 750 contratti Coste, tavolo tecnico sul progetto Sidra

PALERMO. Numerosi e talora anche rille-
vo i provvedimenti deliberati dalla giun-
ta di governo, illustrati dal presidente
Lombardo. Questi i più importanti.

Precari. È stato dato mandato ad alcuni
tecnici, sotto l'egida dell'Assessorato al-
la Funzione Pubblica, di individuare
provvedimenti amministrativi e legi-
slativi per risolvere il pro-
blema di circa 750 preca-
ri della Regione. «La pro-
roga dei contratti - ha
precisato il presidente
della Regione - è un prov-
vedimento a costo zero,
quindi è una strada per-
corribile. Anzi, in alcuni
casi con la proroga rispar-
miamo sull'Iva visto che
alcuni di loro erano di-
pendenti di società esterne».

"Masterplan" Confindustria. Con la deli-
bera esitata dalla giunta, avvalendosi di
un decreto legislativo del 2006, sono
stati riconosciuti i progetti del "Ma-
sterplan" presentato da Confindustria di
interesse preminente per la Regione.
«Ci faremo carico - ha detto Lombardo -
attraverso la conferenza di servizi, di
velocizzare al massimo i procedimenti
burocratici e gli enti coinvolti saranno
tenuti a rispondere in tempi brevissimi».
Si tratta di un piano in cui compaiono al-
cuni grandissimi progetti che conse-
gneranno alla città di Palermo opere
straordinarie, con investimenti tutti di
privati che potranno dare lavoro per
mesi».

Riqualificazione delle coste. Un progetto
da 1,5 miliardi di euro per la riqualifica-
zione delle aree e delle coste a più alto
rischio idrogeologico (R4) in Sicilia è
stato presentato al governo della Regio-
ne dalla Sidra, società che fa parte del
gruppo belga Deme Nv, leader mondia-
le nel campo del dragaggio.

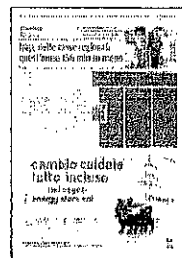
Il dossier è stato al centro della giunta
regionale, che ha deciso di istituire un
tavolo tecnico per esaminare il progetto

che prevede la messa in sicurezza delle
aree e la riqualificazione attraverso la
realizzazione di porti turistici e la ri-
strutturazione di edifici da riconvertire
in strutture alberghiere e di ristorazione.
«Il tavolo tecnico verificherà il progetto
- ha spiegato il governatore - poi si de-
ciderà se considerarlo d'interesse re-
gionale in modo da attivare procedure
burocratiche più snelle sul modello di
quanto abbiamo deciso di fare col ma-
sterplan di Confindustria per Palermo.
Il gruppo Sidra-Deme prevede di attiva-
re i progetti attraverso il project-finan-
cing».

«Su richiesta della multinazionale do-
vremo verificare l'eventuale disponibi-
lità di fondi europei da co-investire», ha
aggiunto Lombardo che sulla gestione
delle opere ha poi chiarito: «Non ci sarà
una gestione unica, ma tanti gestori in
modo da creare un volano per l'econo-
mia siciliana». Del tavolo tecnico fanno
parte dirigenti dei dipartimenti Infra-
strutture, Ambiente e Programmazione,
sotto la supervisione della cabina di re-
gia. Il gruppo Sidra opera nei Paesi del
Nord Africa, in particolare in Algeria
(porti di Skikda e Bejaia), Marocco (por-
to di Tangeri) e in Tunisia (Lac Sud), e ha
costituito una propria filiale in Libia.

Intanto, per l'emergenza crolli è stata
accolta la richiesta degli amministratori
di Favara, dopo l'ultimo crollo. Una so-
luzione è già stata individuata. «Attrav-
verso lo Iacc - ha spiegato Lombardo - è
possibile acquisire le tante case sfitte e
disabitate che ci sono a Favara, per con-
sentire alle famiglie che abitano gli edi-
fici a rischio crollo di potersi trasferire
lì». Le risorse necessarie per portare a
termine questa operazione ci sono: «De-
cideremo - ha detto il governatore -
poi cosa fare degli immobili che saran-
no abbandonati, se demolirli o recupere-
rarli, ma intanto è necessario che a Fava-
ra si esca definitivamente da questo in-
cubo, determinato dalle straordinarie
precipitazioni atmosferiche».

G.C.



I PROVVEDIMENTI DELLA GIUNTA LOMBARDO

Precari, verso proroga di 750 contratti
Coste, tavolo tecnico sul progetto Sidra

PALERMO. Numerosi e talora anche rilevanti i provvedimenti deliberati dalla giunta di governo, illustrati dal presidente Lombardo. Questi i più importanti.

Precari. È stato dato mandato ad alcuni tecnici, sotto l'egida dell'Assessorato alla Funzione Pubblica, di individuare provvedimenti amministrativi e legislativi per risolvere il problema di circa 750 precari della Regione. «La proroga dei contratti - ha precisato il presidente della Regione - è un provvedimento a costo zero, quindi è una strada percorribile. Anzi, in alcuni casi con la proroga risparmiamo sull'Iva visto che alcuni di loro erano dipendenti di società esterne».

"Masterplan" Confindustria. Con la delibera esitata dalla giunta, avvalendosi di un decreto legislativo del 2006, sono stati riconosciuti i progetti del "Masterplan" presentato da Confindustria di interesse preminente per la Regione. «Ci faremo carico - ha detto Lombardo - attraverso la conferenza di servizi, di velocizzare al massimo i procedimenti burocratici e gli enti coinvolti saranno tenuti a rispondere in tempi brevissimi». Si tratta di un piano in cui compaiono al-

cuni grandissimi progetti che consentiranno alla città di Palermo opere straordinarie, con investimenti tutti di privati che potranno dare lavoro per mesi».

Riqualificazione delle coste. Un progetto da 1,5 miliardi di euro per la riqualificazione delle aree e delle coste a più alto rischio idrogeologico (R4) in Sicilia è stato presentato al governo della Regione dalla Sidra, società che fa parte del gruppo belga Deme Nv, leader mondiale nel campo del dragaggio.

Il dossier è stato al centro della giunta regionale, che ha deciso di istituire un tavolo tecnico per esaminare il progetto che prevede la messa in sicurezza delle aree e la riqualificazione attraverso la realizzazione di porti turistici e la ristrutturazione di edifici da riconvertire in strutture alberghiere e di ristorazione. «Il tavolo tecnico verificherà il progetto - ha spiegato il governatore - poi si deciderà se considerarlo d'interesse regionale in modo da attivare procedure burocratiche più snelle sul modello di quanto abbiamo deciso di fare col masterplan di Confindustria per Palermo». Il gruppo Sidra-Deme prevede di attivare i progetti attraverso il project-financing.

«Su richiesta della multinazionale dovremo verificare l'eventuale disponibi-

lità di fondi europei da co-investire», ha aggiunto Lombardo che sulla gestione delle opere ha poi chiarito: «Non ci sarà una gestione unica, ma tanti gestori in modo da creare un volano per l'economia siciliana». Del tavolo tecnico fanno parte dirigenti dei dipartimenti Infrastrutture, Ambiente e Programmazione, sotto la supervisione della cabina di regia. Il gruppo Sidra opera nei Paesi del Nord Africa, in particolare in Algeria (porti di Skikda e Bejaia), Marocco (porto di Tangeri) e in Tunisia (Lac Sud), e ha costituito una propria filiale in Libia.

Intanto, per l'emergenza crolli è stata accolta la richiesta degli amministratori di Favara, dopo l'ultimo crollo. Una soluzione è già stata individuata. «Attraverso lo Iacp - ha spiegato Lombardo - è possibile acquisire le tante case sfitte e disabitate che ci sono a Favara, per consentire alle famiglie che abitano gli edifici a rischio crollo di potersi trasferire lì». Le risorse necessarie per portare a termine questa operazione ci sono: «Decideremo - ha detto il governatore - poi cosa fare degli immobili che saranno abbandonati, se demolirli o recuperarli, ma intanto è necessario che a Favara si esca definitivamente da questo incubo, determinato dalle straordinarie precipitazioni atmosferiche».

G.C.



GIUNTA. Zone a rischio, investimenti per 1,5 miliardi

Coste, precari ed edilizia Progetti, concorsi e bandi

PALERMO

●●● C'è un progetto di una multinazionale che punta a investire oltre un miliardo e mezzo per mettere in sicurezza le coste a rischio idrogeologico per sfruttarne in seguito le potenzialità turistiche. È un piano che la giunta Lombardo vorrebbe «sposare» al punto da sottoporlo a un nucleo di valutazione.

È questa la decisione della giunta, che lunedì notte ha compiuto il primo passo per approvare il progetto della Sidra Deme (leader mondiale nel campo del dragaggio, con base in Belgio). Lombardo ha precisato che «il tavolo tecnico valuterà il progetto e deciderà se considerarlo di interesse regionale così da attivare procedure burocratiche più snelle per arrivare agli affidamenti». Il piano punta a riqualificare le aree definite R4, quelle in cui è più grave il rischio di dissesto ma - ha precisato Lombardo - dopo la messa in sicurezza in questi lembi di costa verranno realizzati porticcioli turistici, bar, ristoranti e stabili-

menti balneari che la società potrà poi dare in affidamento per rientrare dall'investimento.

La giunta ha anche attivato le procedure per arrivare alla stabilizzazione dei 750 precari della Protezione civile e degli assessorati ai Rifiuti e al Territorio. «Scatterà un primo rinnovo del contratto in scadenza a fine anno - ha detto Lombardo - e poi faremo un concorso per la loro stabilizzazione». Il concorso avrà riserve che dovrebbero mettere al riparo chi già lavora alla Regione.

L'assessore alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo, ha infine annunciato che è arrivato un parere del Consiglio di giustizia amministrativa che consente di predisporre bandi per l'edilizia residenziale pubblica sulla base delle leggi nazionali (che risultano dunque immediatamente applicabili). In questo modo la Regione è pronta a pubblicare bandi per assegnare contributi da 30 milioni con l'obiettivo di ristrutturare i ruderi dei centri storici e realizzare alloggi popolari. **GRA. PI.**

La Regione ha convocato i vertici delle banche che hanno sottoscritto i contratti

In Sicilia trattativa sui derivati

883 milioni

Il valore. L'ammontare complessivo degli strumenti finanziari a carico dell'ente

PALERMO

■ Normalizzazione e rinegoziazione. Sono queste le parole d'ordine della regione siciliana in tema di derivati. Meglio, cioè, trovare nuovi accordi con le banche che rendano più vantaggiosi questi strumenti finanziari, piuttosto che ricorrere alla cosiddetta autotutela, cioè alla possibilità di annullare gli atti amministrativi con i quali sono stati stipulati i contratti e di conseguenza annullare anche i derivati stessi il cui valore, secondo il bollettino finanziario pubblicato dall'assessorato regionale all'Economia, ammonta a 883,783 milioni.

L'autotutela sarebbe un'arma da usare solo come estremo rimedio nel caso in cui le banche non volessero rinegoziare: «Intendiamo verificare questi prodotti finanziari - afferma l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao - capire quali sono quelli non convenienti per la regione e rinegoziarli per ottenere condizioni più vantaggiose. Nel caso le banche opponessero un rifiuto si predispongono l'annullamento dell'atto travolgendo il contratto».

Una possibilità questa che è stata ratificata da una recente sentenza del Consiglio di Stato che, pronunciandosi

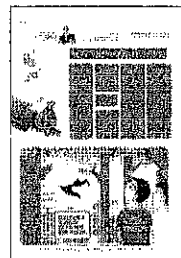
in merito a un contenzioso tra Depfa Bank e Dexia Creditop contro la Provincia di Pisa, per la prima volta, ha dichiarato legittimo anche nel caso specifico questo potere di annullamento degli atti amministrativi e la conseguente caducazione dei derivati sottostanti quando viene dimostrato che gli atti violano la normativa e siano contro l'interesse pubblico. Una sentenza importante, perché la normativa italiana non dice nulla sui contratti derivati che invece sono disciplinati dalla legge inglese.

La regione siciliana ha, intanto, creato un osservatorio sui derivati e ha iniziato un'interlocuzione con le banche (adesso con posizione di forza anche grazie alla sentenza) sulla base dell'atto di indirizzo del 19 settembre 2011 dell'assessorato. «nell'ottica - scrive Armao nella prefazione al Bollettino finanziario - della semplificazione delle clausole contrattuali e del perseguimento del massimo risparmio, anche attraverso forme di rinegoziazione che consentano di realizzare un risparmio per il pubblico erario». Il dialogo, affidato al consulente Raffaele Mazzeo, non è comunque privo di difficoltà, in primo luogo a causa «dei grandi cambiamenti - dice Mazzeo - avvenuti nel settore e che hanno coinvolto anche gli istituti controparti che si sono ristrutturati». Alcuni esempi: il Banco di Sicilia co-

me istituto non esiste più in quanto è stato incorporato da Unicredit, mentre Merrill Lynch è stata acquistata dalla Bank of America. Così le persone di riferimento sono cambiate e con queste si deve iniziare tutto da capo. Armao si dice certo che «entro la fine dell'anno potranno raggiungersi i primi risultati».

Il grosso degli oltre 883 milioni di derivati detenuti dalla regione, è stato stipulato con Nomura per un importo nominale pari a 313,415 milioni poi ci sono i derivati stipulati con Merrill Lynch che ammontano a 184 milioni, mentre 115.224.538 euro sono quelli stipulati con Deutsche Bank. Più o meno equivalenti quelli con Banca nazionale del lavoro (89.725.193 euro), The Royal Bank of Scotland (90.663.911 euro) e Unicredit (90.663.911 euro). A questi si aggiunge un'operazione derivata di sinking fund in regolare ammortamento che ammonta al 31 dicembre 2010 a 396 milioni. Con il versamento delle quote maturate sino a oggi, il debito originario di 568 milioni del 2007 si è ridotto a 272 milioni.

FOTO: G. DI NUNO/AGENZIA



BILANCI
I DISAVANZI SUI TERRITORI

1.616 euro
Pro capite. È il debito medio dei cittadini delle regioni del Sud

In crescita. In Calabria e Sicilia c'è stato un incremento, rispettivamente, del 4% e del 9,02% nell'Isola

«Stiamo cercando soluzioni più vantaggiose»
Gaetano Armao
ASSESSORE ALL'ECONOMIA



313 milioni
L'importo dei contratti stipulati dalla regione siciliana con i giapponesi di Nomura

Autotutela. Gli amministratori dell'Isola minacciano di fare ricorso alle norme amministrative e di annullare tutto

Regioni ed enti locali nel Mezzogiorno un quarto del debito

Zavorra da 28,4 miliardi cresciuta dello 0,8% ma il dato pro capite è sotto la media italiana

IN SINTESI

2.200

In Campania
È il debito medio pro capite dei cittadini campani che si piazzano al primo posto di questa speciale classifica: la media nazionale è di 1.861 euro pro capite

-2,14%

In calo
La flessione in un anno (nel 2011 rispetto al 2010) del debito delle pubbliche amministrazioni campane passate da 13,238 miliardi a 12,954 miliardi

PAGINE A CURA DI
Salvo Butera

■ I cittadini di regioni e enti locali del Sud sono meno indebitati del resto d'Italia. Se, infatti, il debito di campani, lucani, calabresi, pugliesi e siciliani si ferma a 1.616 euro a testa, il debito pro capite in Italia è di 1.861 euro. Infatti, l'indebitamento delle Pubbliche amministrazioni delle cinque regioni del Sud si attesta al 25,2% del totale italiano, a fronte di una popolazione che è pari al 29% del totale. In valore assoluto si tratta pur sempre di un monstrum di 28,4 miliardi e in un anno (30 giugno 2010 al 30 giugno

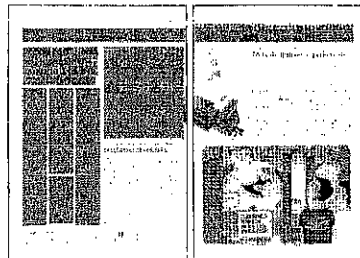
2011) è cresciuto dello 0,8 per cento. È quanto emerge da un'elaborazione su dati Istat e Banca d'Italia che l'analista finanziario Raffaele Mazzeo, ha realizzato per il Sole 24 Ore.

Ovviamente dietro il dato aggregato delle cinque regioni si nascondono dinamiche molto differenti. A partire dal fatto che è la Campania quella che ha il record di indebitamento delle pubbliche amministrazioni locali. Il debito è al 30 giugno 2011 di 12,954 miliardi, anche se pare avviato un percorso virtuoso di riduzione con una flessione del 2,14% rispetto ai 13,238 miliardi dell'anno precedente. In calo anche il debito della Puglia (-4,26% passando da 4,266 miliardi a 4,084: si tratta della performance migliore) e della Basilicata (-1,5% da 863 milioni di euro a 850 milioni). Cresce, invece, del 4% quello della Calabria (da 3,393 miliardi a 3,529 miliardi) e ancora di più quello della Sicilia che è salito del 9,02% passando da 6,405 miliardi del 30 giugno 2010 a 6,983 miliardi del 30 giugno 2011.

Un dato preoccupante quello siciliano che nasconde anch'esso dinamiche molto complesse. Infatti, negli ul-

timi sei mesi il debito della regione siciliana intesa come ente è diminuito, seppur di poco (52 milioni in meno, pari all'1,11%): se ne deduce che a crescere sia l'indebitamento delle altre pubbliche amministrazioni, primi fra tutti i comuni alle prese, spesso, con l'emergenza finanziaria (oltre che sociale) dei rifiuti e delle società di gestione degli Ato. La Sicilia, comunque, si trova ad avere un debito pro capite ben più basso delle altre regioni del Sud: la Campania è sempre in testa a questa classifica con 2.200 euro di debito per ogni suo abitante, seguita da Calabria con 1.755 euro, Basilicata (1.447 euro), poi viene l'Isola con 1.382 euro e, infine, la Puglia con 998 euro a testa che si dimostra ancora la più virtuosa. Inoltre, «una buona parte dei debiti delle pubbliche amministrazioni locali - afferma Mazzeo - è alimentato dalla sanità con alcune re-

gioni come Calabria, Campania e Puglia sottoposte a piano di rientro, una procedura di monitoraggio concordata con il governo. La Sicilia ha superato il piano di rientro 2007-2009, ma sta continuando con un programma biennale previsto dalla normativa». Aspetto da non trascurare è, secondo l'advisor finanziario, la verifica della sostenibilità di questo debito: una variabile che incide sull'entità del debito e riguarda la sua percentuale rispetto alle entrate oppure la diversa capacità fiscale delle regioni che sicuramente incide nel ricorso al finanziamento: «La Sicilia, ad esempio, ha un volume di entrate di circa 27 miliardi, ben più elevato della Campania che invece è di circa 18 miliardi», quindi la prima sopporta meglio questo debito. In quest'ottica il compito del federalismo - continua Mazzeo - è quello di trovare l'equilibrio fra



quello che paga il cittadino e quello che riceve, ma per correlare la qualità dei servizi da misurare attraverso i "Lea" e i "Lep" (livelli essenziali di assistenza e di prestazioni) con la spesa sono necessari i costi standard non ancora pronti». Mancata correlazione fra spesa e qualità che è stata sottolineata anche la Banca d'Italia nei giorni scorsi. In questo senso un grande contributo dovrebbe arrivare dalla riforma della contabilità delle pubbliche amministrazioni con la quale si potrà attuare una programmazione integrata della spesa che dovrebbe rendere più efficiente la gestione del debito finanziario degli enti. «Il debito di per sé - avverte Mazzeo - non è un elemento negativo, conta invece la qualità: occorre analizzare se il debito finanziario è efficienza o servizi al cittadino, se finanzia buchi del passato o se viene utilizzato per investimenti per il futuro. Non è il numero che conta, anche se le cifre in gioco non fanno stare tranquilli ed è quindi importante tenerle sotto controllo».

A RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione

L'andamento del debito degli enti locali e delle regioni italiane

| | 30/6/2011* | 30/06/2010* | Var.* | Var. % | Abitanti | Pro capite** |
|---------------|------------|-------------|-------|--------------|-----------|--------------|
| Piemonte | 16.052 | 14.109 | 1.943 | 13,77135162 | 4.457.335 | 3.601 |
| Valle d'Aosta | 488 | 526 | -38 | -7,224334601 | 128.230 | 3.806 |
| Lombardia | 12.606 | 12.587 | 19 | 0,150949392 | 9.917.714 | 1.271 |
| Trentino-A.A. | 1.103 | 1.129 | -26 | -2,302922941 | 1.037.114 | 1.064 |
| Veneto | 6.461 | 6.507 | -46 | -0,706930997 | 4.937.854 | 1.308 |
| Friuli-V.G. | 2.682 | 2.786 | -104 | -3,732950467 | 1.235.808 | 2.170 |
| Liguria | 3.097 | 3.058 | 39 | 1,275343362 | 1.616.788 | 1.916 |
| Emilia-R. | 5.911 | 5.964 | -53 | -0,888665325 | 4.432.418 | 1.334 |
| Toscana | 6.454 | 6.398 | 56 | 0,875273523 | 3.749.813 | 1.721 |
| Umbria | 1.790 | 1.864 | -74 | -3,969957082 | 906.486 | 1.975 |
| Marche | 2.568 | 2.587 | -19 | -0,734441438 | 1.565.335 | 1.641 |
| Lazio | 19.184 | 19.571 | -387 | -1,977415564 | 5.728.688 | 3.349 |
| Abruzzo | 3.226 | 3.302 | -76 | -2,301635373 | 1.342.366 | 2.403 |
| Molise | 480 | 446 | 34 | 7,623318386 | 319.780 | 1.501 |
| Campania | 12.954 | 13.238 | -284 | -2,145339175 | 5.834.056 | 2.220 |
| Puglia | 4.084 | 4.266 | -182 | -4,266291608 | 4.091.259 | 998 |
| Basilicata | 850 | 863 | -13 | -1,506373117 | 587.517 | 1.447 |
| Calabria | 3.529 | 3.393 | 136 | 4,008252284 | 2.011.395 | 1.755 |
| Sicilia | 6.983 | 6.405 | 578 | 9,024199844 | 5.051.075 | 1.382 |
| Sardegna | 2.338 | 2.451 | -113 | -4,610363117 | 1.675.411 | 1.395 |

Fonte: elaborazione Il Sole 24Ore su dati Banca d'Italia e Istat

* in milioni di euro

**in euro

Irap, nelle casse regionali quest'anno 156 mln in meno

Fondi Fers: al 31 ottobre certificati solo 560 mln su una spesa di 1,682 mld

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Giornata politica intensa per Raffaele Lombardo. Dalle alleanze per le amministrative di Palermo, alle richieste al nascente governo Monti, ai provvedimenti presi dalla Giunta di governo. Sono i temi della conferenza stampa del presidente.

Quarto round degli inviti a Rita Borsellino. Stessa risposta: no. Lombardo apprezza la disponibilità di Rita Borsellino al dialogo ed entro la settimana si prefigge di incontrarla. A questo proposito, ha dichiarato di avere posticipato l'incontro a Roma con gli altri esponenti del Terzo Polo per avere il tempo di incontrarla. Ed ha aggiunto: «La nostra impostazione è quella della politica classica, in cui i partiti collaborano, si incontrano. Fa bene la Borsellino a rivolgersi alla gente, ma è grazie ai partiti che vanno avanti le candidature e poi le sindacature. Se si trovasse un'intesa tra il Terzo Polo e il Pd a Palermo non ci sarebbe il ballottaggio».

Rita Borsellino ha ribadito: «Da parte mia non c'è stata alcuna apertura politica al Terzo Polo. Accordi di questo tipo non fanno parte del progetto per cui ho scelto di correre per le primarie del centrosinistra. Da quando ho deciso di candidarmi non passa giorno senza che qualcuno mi chieda di un accordo con il Terzo Polo. Fin dall'inizio ho ribadito il mio no. Una posizione di coerenza per la quale sono stata attaccata in tutti i modi possibili. Sono stata tacciata persino di irresponsabilità istituzionale, perché - è questa l'accusa - un candidato sindaco non può pensare di amministrare la città senza stringere accordi politici con il presidente della Regione».

Lombardo ha rivolto un appello anche al leader di Fds: «Se Micciché si svincola dalle logiche di appartenenza ci si può ritrovare insieme. Spesso sono gli eventi che determinano le scelte».

Governo Monti. Lombardo, quale leader del Mpa e componente dell'alleanza del Terzo Polo, esprime pieno consenso a Mario Monti, ma rileva che «tutto quello che avviene a Roma lo abbiamo inventato noi. Siamo stati inventori di un'alleanza che ha fatto avviare un dialogo. Se a Roma avessero fatto riferimento in pieno a questo modello, ci sarebbe stata un'evoluzione migliore». In ogni caso esclude che Monti sia il candidato del Terzo Polo: «Chi come Bocchino consi-

dera Monti candidato del Terzo Polo sbaglia, fa male. Il premier incaricato ha il diritto di formare un governo tecnico».

Questi i suggerimenti di Lombardo e del Terzo Polo: «Attenzione e priorità al Mezzogiorno, così come da sempre predica Napolitano, purtroppo inascoltato soprattutto a causa della politica antimeridionale della Lega. E poi abbiamo suggerito a Monti di guardare, per la costituzione della squadra di governo, anche al Sud dove ci sono uomini e donne che hanno le stesse competenze e la stessa bravura e però conoscono meglio il meridione perché ci vivono».

Ed a proposito della lettera di Lombardo al premier incaricato, con cui rivendica alcune priorità per la Sicilia, il deputato del Pd Giovanni Barbagallo, sostiene che «senza le carte in regola non possiamo rivendicare nulla! La lettera del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, al presidente del Consiglio incaricato va nella giusta direzione, ma per essere più credibili dobbiamo adottare alcuni improcrastinabili provvedimenti. La Regione deve dimostrare una maggiore consapevolezza sulla gravità della situazione finanziaria. Non possiamo mantenere il primato di Regione più indebitata del Mezzogiorno (con oltre 5 miliardi di euro di debiti) così come non ci possiamo permettere che i consiglieri regionali vengano ridotti in tutte le regioni tranne che in Sicilia».

Intanto, quest'anno la Sicilia incasserà 156 milioni in meno di Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive. Il dato è emerso durante l'audizione in commissione Bilancio all'Ars di Salvatore Taormina, dirigente generale del dipartimento regionale delle finanze e del credito. «Tra i dati - dice il presidente della commissione, Riccardo Savona - sono emerse criticità allarmanti sull'Irap, che lasciano intendere l'accentuazione del sommerso».

Dalla stessa commissione Bilancio, che ha auditato Felice Bonanno, dirigente generale del Dipartimento della programmazione, è emerso che al 31 ottobre 2011, degli impegni relativi ai fondi Fers 2007/2013, rispetto ad una spesa complessiva di 1,682 mld di euro, per il 2011, sono stati certificati 560 mln di euro, prevalentemente canalizzati nel primo asse, delle infrastrutture, con 178 mln di euro; seguono le linee d'intervento su Energia e rifiuti, con 172 milioni di euro, mentre per le misure che riguardano gli altri assi, gli investimenti sono al di sotto dei 100 mln di euro».

Imprese in crisi/2. Nessuno si fa avanti per rilevare lo stabilimento di carpenteria ferroviaria di Carini

Destino segnato per la Keller

Rinnovata la cassa integrazione guadagni ai 199 lavoratori del Palermitano

IN DETTAGLIO

150mila

Metri quadrati

La superficie complessiva dell'area su cui insiste lo stabilimento della Keller nell'area industriale di Carini nel Palermitano

25mila

Metri quadrati

La superficie complessiva dello stabilimento della Keller nell'area industriale di Carini in provincia di Palermo

50 euro

Il terreno

È, secondo stime, il valore a metro quadrato dell'area attualmente nella disponibilità della Keller all'interno della zona industriale di Carini

200 euro

Lo stabilimento

È, secondo stime, il valore a metro quadrato dello stabilimento della Keller, l'azienda che si occupa di costruzioni nell'ambito ferroviario nell'area industriale di Carini

12 milioni

Valore totale

È la stima del valore complessivo dell'intera area (compreso lo stabilimento) della Keller di Carini

2 milioni

Investimento

La dote minima necessaria per rimettere in moto le macchine della Keller e

riavviare la produzione

PALERMO

Salvo Butera

■ Praticamente fermo l'iter per risolvere la problematica dell'area Keller di Carini, in provincia di Palermo, che si trascina ormai da diversi anni. Dopo il rinvio a data da destinarsi del tavolo tecnico convocato dall'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi, nelle settimane scorse, nulla più si è mosso per trovare una soluzione a una vicenda che oltre a riguardare un'importante area industriale siciliana vede coinvolti anche 199 lavoratori, con la maggior parte di loro che ormai si trova da tre anni in cassa integrazione a zero ore.

Nelle scorse settimane sembrava si potesse intravedere una piccola luce in fondo al tunnel, grazie a una proposta di Confindustria Palermo che si era messa in testa a una cordata di imprenditori disposti ad avviare un progetto per l'area che si estende su 150mila metri quadrati (di cui 25mila metri quadrati di capannoni) e che avevano avanzato una proposta concreta: la regione avrebbe dovuto emanare un bando pubblico di attrazione che prevedeva la cessione gratuita dei capannoni agli imprenditori selezionati col bando stesso. In cambio questi si sarebbero impegnati a investire ristrutturando gli stabilimenti e avviando attività inerenti il settore della metalmeccanica e della carpenteria fer-

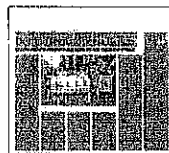
roviaria e anche assumendo lavoratori del bacino di cassintegrati (sia Keller che Italtel, circa 350 in tutto).

Secondo la proposta il trasferimento dei fabbricati si sarebbe dovuto fare in base alla legge regionale 1/84 e la regione avrebbe dovuto acquisire le strutture che hanno un valore stimato vicino ai 12 milioni. Ma sia la metodologia che la necessità di acquisire o espropriare i capannoni non sono state accolte dalla regione e così la discussione si è fermata. E nel frattempo è venuto meno anche un altro dei requisiti richiesti dagli imprenditori, cioè la celerità delle procedure che sarebbero dovute partire già a settembre. A questo punto Confindustria ha deciso di non partecipare più ai tavoli tecnici, tanto che l'ultimo è stato rinviato proprio per l'assenza dell'associazione. «Era un'idea di grande valenza - spiega Alessandro Albanese, leader degli industriali palermitani - perché puntava a mantenere la vocazione dell'area sul rotabile e stabiliva anche percorso chiaro e legale. Ma adesso non siamo più interessati, come associazione, a sederci al tavolo e discutere. Lasciamo spazio alla libera contrattazione dei singoli imprenditori».

Ma a questo punto non è più certo il mantenimento della vocazione alla carpenteria ferroviaria dell'area anche se basterebbero in queste condizioni un paio di milioni di investimento per riavviare la produzione. L'assessore Venturi si dice ancora disposto a nuove

proposte e spiega il perché quella avanzata da Confindustria Palermo non è andata avanti: «Purtroppo l'unica cosa certa di quell'idea era che la regione avrebbe acquisito i capannoni, ma mancava un piano industriale. Se Confindustria non dovesse più avanzare idee affronteremo il problema in maniera diversa, facendo un discorso più ampio, magari con una manifestazione di interesse». Le risorse necessarie per rilanciare l'area, secondo l'assessore, si potrebbero trovare «dalla legge sulle aree di crisi e dai contratti di sviluppo che dovrebbero partire fra qualche mese, sulla falsariga di quanto fatto per l'area Fiat di Termini Imerese». Intanto, è stata rinnovata la cassa integrazione in deroga per i lavoratori Keller fino a fine anno. «È chiaro, però - dice Giovanna Marano segretario di Fiom Sicilia, la sigla più rappresentata in Keller con due rsu - che il sindacato chiede ben altro, cioè il rilancio produttivo del sito e garanzie occupazionali e su questo non abbiamo ancora risposte. Il Cda dell'azienda non ha ancora neppure deliberato sulla nomina dell'liquidatore». Marano è scettica sulla possibilità che si trovi una soluzione in tempi brevi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stabilimento Fiat Oggi vertice al ministero dello Sviluppo Termini Imerese, si tratta Restano in bilico 500 posti

1.400 addetti per l'auto a Termini

MILANO — Sono più o meno 500. Sono gli uomini (e le donne) che di sicuro, comunque vada, a Termini Imerese non rientreranno. I sindacati già dubitano che il piano Dr Motor consenta davvero il totale riassorbimento degli attuali dipendenti Fiat. E in ogni caso ci vorranno anni: il pieno regime è previsto dal 2016. Nel frattempo quei 500 lavoratori (sui circa 1.400 dell'auto, più i 200 della Marelli) potrebbero alleggerire il «conto occupazionale» per Massimo Di Risio. Subito, visto che sono vicini alla pensione. E allora chiede, il sindacato: accompagniamoli con incentivi.

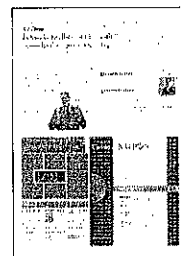
Il nodo è ovvio: chi paga? Tocca al Lingotto, insistono a Fiom, Fim, Uilm. Solo che il Lingotto, fin qui almeno, non ci sta. La nostra parte la faremo regalando lo stabilimento, ripetono gli uomini di Sergio Marchionne. Ma il patto era che la Fiat l'avrebbe fatto dietro garanzia di manteni-

mento dei livelli di occupazione: se un terzo salta già in partenza, e gli incentivi li deve mettere Torino, «allora noi pagheremmo due volte».

Sarà dunque questo, oggi, lo scoglio al passaggio definitivo di Termini a Dr. Al ministero dello Sviluppo, *advisor* Invitalia, si incontreranno prima Di Risio e i sindacati. Il clima della vigilia dice che anche la Flom, di fronte all'assenza di alternative, si avvia a superare gli ultimi dubbi e firmare. A quel punto, quando dalla stanza uscirà il patron Dr e al suo posto entrerà la squadra Fiat, in teoria il più dovrebbe essere fatto. Con l'okay al piano il Lingotto dovrebbe semplicemente confermare la cessione, prezzo simbolico un euro. E però lì che le sigle dei metalmeccanici rimetteranno sul tavolo gli incentivi al pensionamento. E quella che si presentava come la giornata clou per Termini rischia di tornare, di nuovo, al capitolo «mediazioni».

R. Po.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria. Tagli alle imposte dai Comuni e facilitazioni sul fronte del credito

Agrigento dà incentivi ai giovani

**Giuseppe
Catanzaro**
CONFININDUSTRIA
AGRIGENTO

Sviluppo. Per il presidente degli industriali è un modo nuovo di incentivare la crescita e lo sviluppo puntando sui giovani e sulla legalità

**Francesco
Cascio**
PRESIDENTE
ARS

In parlamento. La presenza ad Agrigento del presidente dell'Assemblea regionale è un segnale dell'interesse della politica per questa iniziativa

AGRIGENTO

 Davide Gueli

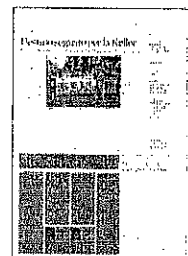
Una serie di agevolazioni e una corsia preferenziale per i giovani imprenditori che operano nella legalità. È questo in sintesi il contenuto del progetto "Terramica" promosso dal Gruppo giovani di Confindustria Agrigento. Un progetto pilota che vede la partecipazione attiva di cinque attori che operano sul territorio: la Camera di commercio, i comuni, le imprese, le banche e i sindacati. Grazie al Protocollo che questi soggetti hanno siglato con l'Associazione degli industriali agrigentini, le imprese potranno godere di una serie di agevolazioni molto innovative soprattutto nel rapporto con la pubblica amministrazione. Il protocollo di intesa è stato firmato la scorsa settimana ad Agrigento.

Le maggiori novità riguardano la riduzione delle imposte e delle tasse locali per le imprese composte da imprenditori di età compresa tra 18 e 40 anni. E, in particolare, i comuni si impegnano ad azzerare l'aliquota addizionale per i redditi prodotti e a ridurre di almeno il 50 per cento la tariffa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Un altro punto del proto-

collo riguarda le facilitazioni nel rapporto con la burocrazia comunale. I sindaci hanno assicurato, infatti, il proprio impegno a dimezzare i tempi per il rilascio di autorizzazioni e permessi per tutte le imprese che presentano il Dure (Documento di regolarità contributiva), anche quando non è previsto dalla legge. «In questo modo», spiega il presidente di Confindustria Agrigento Giuseppe Catanzaro - si raggiunge un duplice obiettivo: da un lato si incentiva il lavoro regolare a danno di chi opera nell'illegalità, dall'altro si alligierirà il lavoro degli organi ispettivi e di controllo che potranno dedicarsi completamente a chi non è regolare». Tutto ciò è reso possibile da una importante intesa preventiva raggiunta da Confindustria Agrigento e dai sindacati. Il dialogo tra le imprese e la pubblica amministrazione sarà facilitato anche dall'introduzione del protocollo informatico che consentirà un'accelerazione notevole dei procedimenti amministrativi. A questo nuovo "patto per lo sviluppo" ha aderito anche il mondo del credito che gioca un ruolo strategico nello sviluppo fornendo risorse necessarie per gli investimenti.

Nel caso del progetto Ter-

ramica ha aderito una banca molto legata al territorio alle imprese della Valle dei templi: la Banca di credito cooperativo Agrigentino. Quest'ultima ha dato il proprio sostegno all'iniziativa attraverso formule di credito particolarmente vantaggiose per i giovani imprenditori. Si tratta, dunque, di una formula fondata sulla sinergia tra tutte le parti interessate allo sviluppo di un territorio che potrebbe essere replicato in tutta la regione: «L'iniziativa verrà veicolata quale buona pratica da parte di Confindustria Agrigento in tutte le associazioni provinciali e non solo - spiega Catanzaro - Abbiamo chiesto al presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Francesco Cascio (che ha partecipato alla firma del protocollo ndr), di fare un'azione di moral suasion presso il Governo e i gruppi parlamentari per sostenere la nostra iniziativa e prorogare il termine del regime dei benefici anche per il periodo 2013-2015».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Termini Imerese, «no» di Fiat a pagare gli esodi incentivati

Oggi a Roma si tratterà su cifre e posizione della Fiom. Intesa a rischio

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Che Fiat avrebbe cessato la produzione della Lancia Ypsilon a Termini Imerese a fine novembre per mancanza di ordini dal mercato lo avevamo anticipato questa estate. Quindi le polemiche e gli stupori sono fuori luogo e strumentali. Ciò che dovrebbe invece surriscaldare gli animi è che oggi potrebbe fare saltare la trattativa sul passaggio di consegne dal Lingotto a Dr Motors è la posizione che la casa torinese assumerà circa la richiesta di cofinanziare gli incentivi all'esodo di 600 lavoratori.

Secondo fonti vicine ai vertici aziendali, Fiat ribadirà ciò che aveva già detto al ministero dello Sviluppo economico e ai sindacati nei mesi scorsi. Cioè, che consegnerà lo stabilimento e gli impianti, anche l'area ex Magneti Marelli, all'imprenditore Massimo Di Risis al costo simbolico di un euro per facilitare il riavvio della produzione, ma a condizione che nel nuovo piano industriale trovino occupazione tutti gli attuali 1.600 dipendenti del Lingotto. Perché regalare due fabbriche, Fiat lo considera un costo e un grande regalo alla Sicilia. Ma ora che Di Risis dichiara di assorbire solo 1.312 unità e che a Fiat si chiede di sostenere il costo degli incentivi all'esodo sotto forma di cofinanziamento della cassa integrazione per cessata produzione e poi della mobilità, il Lingotto risponde picche e chiede chi fra gli attori in campo pagherà questo costo? Infatti, per Fiat il patto era un altro: zero costi per sé in cambio delle fabbriche cedute a costo zero.

Probabilmente questa posizione rigida sarà solo la base di partenza per trattare con ministero e Regione sui numeri e sulle cifre, considerato che si sta parlando di un intervento finanziario chiesto al Lingotto non indifferente, oltre 15 milioni di euro, cioè più di quanto investirà Dr in Sicilia. Potrebbe anche essere una mossa per indurre la Fiom ad abbassare i toni e a non mettere in discussione l'accordo quadro con Dr. C'è da augurarsi che oggi alla fine si raggiunga un accordo, riducendo gli oneri per Fiat e trovando una soluzione per la parte di operai non coperti. Perché altrimenti salterebbe l'intero progetto di salvataggio di Termini Imerese. E tutti gioche-

rebbero a fare ricadere la responsabilità su Fiat o sulla Fiom. Lo stesso copione già visto più volte a livello nazionale e che non porta nulla di buono. Anche la Regione dovrà fare la sua parte. Al governo Lombardo, che ieri ha stanziato 1,5 milioni di euro per sostenere il reddito dei 2.200 addetti che saranno provati dalla cassa integrazione prolungata, sarà verosimilmente chiesto un ulteriore sforzo finanziario per venire incontro alle esigenze di Fiat.

Quanto a Di Risis, in ambienti vicini all'advisor Invitalia tornano a smentire la fattibilità di un ingresso di capitali pubblici nella newco che l'imprenditore creerà a Termini. Hanno semmai ribadito che l'unica possibilità, ma tutta ancora da verificare, è che Dr Motors attivi le procedure della legge 181 sulla reindustrializzazione delle aree in crisi, ma limitatamente alla garanzia occupazione dei 180 lavoratori ex Magneti Marelli, tramite la creazione di una seconda società che si occuperebbe unicamente della produzione di questi componenti. Ciò obbligherebbe Invitalia ad acquisire per cinque anni una quota minoritaria del 5%, nominando un componente del CdA e uno del collegio sindacale, unicamente con le funzioni di controllo dell'andamento dell'investimento. E si tratterebbe, comunque, di una partecipazione che Dr dovrebbe ben remunerare all'atto della fuoriuscita di Invitalia. Ma, aggiungono, tutto ciò potrà avvenire solo nell'eventualità che Di Risis non riesca ad acquisire direttamente da Fiat l'area ex Magneti Marelli.

Da Invitalia, invece, annunciano che un altro investimento, quello di Einstein Multimedia, ha attivato le procedure della legge 181 e, quindi, avrà come socio il braccio operativo del ministero dello Sviluppo economico.

Tornando alla trattativa di oggi a Roma, c'è molta tensione a Termini Imerese, non solo nelle fabbriche, ma in tutta la cittadina. Sono prevedibili manifestazioni di protesta in concomitanza con il vertice nella Capitale. La Fiom sarà presente alla riunione con un nutrito gruppo di delegati delle fabbriche, per supportare e condividere in diretta le decisioni che dovrà prendere il segretario provinciale Roberto Mastrosimone.

LA PAURA DEL FUTURO. Il giorno dopo l'annuncio di Fiat che il 23 novembre sarà assemblata l'ultima Lancia Ypsilon a Termini Imerese, gli operai, al rientro dalla cassa integrazione, varcano i cancelli della fabbrica a testa bassa. Pochi hanno voglia di parlare. Più che l'addio del Lingotto fa paura il futuro. Nella foto operai davanti ai cancelli dello stabilimento Fiat di Termini Imerese in una istantanea di archivio



REGIONE. Dopo le dimissioni di Albanese

Angela Antinoro commissario al consorzio Asi

*** All'Asi di Palermo arriva il commissario straordinario. Il decreto di nomina di Angela Antinoro è stato firmato dall'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi. L'uscita di scena, anticipata di qualche giorno, del presidente dell'Asi, Alessandro Albanese, del suo vice, Marco D'Agostino, e di sette consiglieri, ha accelerato la nomina del commissario. Albanese e D'Agostino, il cui mandato scadeva proprio ieri (i due hanno rinunciato alla proroga di 45 giorni), hanno deciso di lasciare l'incarico in linea con la delibera di Confindustria Sicilia che spinge per avere subito la riforma delle Asi. Nel frattempo, esclusa l'ipotesi di nuove elezioni, perché è mancata la nomina di almeno dieci dei trenta componenti dell'organismo consi-

glio generale, l'assessore Venturi ha nominato il commissario. Angela Antinoro, 45 anni, laureata in Economia, è attualmente funzionario regionale in servizio presso l'assessorato all'Economia. Il suo compito sarà quello di traghettare il consorzio verso il rinnovo degli organi consortili e di adottare, con i poteri del presidente, del comitato direttivo e del consiglio generale, tutti gli atti di gestione. «Apprezziamo l'iniziativa di Confindustria che ha chiesto a tutti i suoi rappresentanti presenti nei consigli Asi di dimettersi - afferma l'assessore Venturi -. Un atto concreto finalizzato a dare un input preciso alla riforma delle Asi in corso di discussione all'Ars e da tanto tempo attese dal sistema produttivo siciliano». (SAR)

«Monti è l'ultima chance»

Marcegaglia: momento di emergenza, i partiti non creino problemi

«Incontro costruttivo»

La presidente di Confindustria: dal professore attenzione alla coesione sociale, pronti a prenderci le nostre responsabilità



«Supportiamo fortemente il nuovo governo». La presidente di Confindustria Emma Marcegaglia

Nicoletta Picchio
ROMA

«Supportiamo fortemente la nascita del governo Monti. Anche perché per noi è l'ultima chance per tornare a essere credibili». È stata esplicita la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, uscendo ieri pomeriggio da Palazzo Giustiniani, dopo l'incontro con il presidente del Consiglio incaricato. Prima di sciogliere la riserva, questa mattina al Colle, Monti ha voluto vedere imprese e sindacati. Un gesto di attenzione molto apprezzato dagli interessati. E che è servito a stabilire un clima di collaborazione, condiviso da tutti, pur con qualche distinguo tra i sindacati (vedi articolo in pagina).

Crescita, rigore, equità, volontà di far uscire il Paese dall'emergenza e di lavorare in un orizzonte di tempo lungo: il presidente del Consiglio incaricato non si è addentrato nei dettagli del suo programma. Da ciò che è trapelato in questi giorni, sono comunque molte le sintonie con il documento su conti pubblici e crescita preparato a fine settembre dalle organizzazioni

imprenditoriali, Abi (banche); Ania (assicurazioni); Alleanza delle coop; Rete Imprese Italia (commercianti ed artigiani), Confindustria.

Prima di andare a Palazzo Giustiniani le cinque organizzazioni si sono viste alle 13, nella foresteria di Confindustria, per uno scambio di idee e per riconfermare la validità delle proposte. Al tavolo con Monti hanno ripresentato 5 punti, con la Marcegaglia portavoce. Spesa pubblica e pensioni, una riforma del fisco che riduca le tasse su imprese e lavoro, anche a costo di una patrimoniale ordinaria o di una tassazione sulla casa; infrastrutture; liberalizzazioni e semplificazioni; dismissioni del patrimonio pubblico. Sono i grandi temi indicati anche dalle istituzioni europee. Nei dettagli operativi la discussione è aperta come ha detto più volte la Marcegaglia. L'importante è che si facciano le riforme, attenti ai conti pubblici e accelerando la crescita.

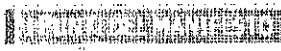
Questo hanno ripetuto le imprese al tavolo, trovandosi in sintonia con Monti. «Abbiamo detto che vogliamo collaborare for-

temente e che ognuno di noi è pronto a prendersi le sue responsabilità», ha detto la presidente di Confindustria, parlando dopo l'incontro, che ha definito «un colloquio costruttivo». Monti, ha riferito, ha mostrato la volontà di voler fare il governo al più presto per far uscire il Paese dall'emergenza e ha anche sottolineato il ruolo importante delle parti sociali e della coesione. «L'obiettivo che si è posto è far tornare grande l'Italia in Europa e ragionare come sarà il Paese da qui al 2020-2030». Un atteggiamento che la presidente di Confindustria ha condiviso, come le altre organizzazioni imprenditoriali. «Monti ha un orizzonte di legislatura per fare le riforme e riconquistare un ruolo in Europa», ha detto Ivan Malavasi, portavoce di Rete Imprese Italia, a nome anche degli altri.

Non sarà facile il percorso di riforme che dovrà affrontare e sul quale dovrà chiedere il voto del Parlamento. Per questo la Marcegaglia ha rivolto di nuovo un appello ai partiti «in questo momento di emergenza non pensino a calcoli elettorali» e non creino proble-

mi al presidente del Consiglio incaricato. Non è tanto importante che ci siano o no ministri politici (la Marcegaglia ha smentito un suo coinvolgimento), quanto che ci sia un vasto consenso parlamentare. Ieri i mercati sono stati turbolenti. «Siamo molto preoccupati, bisogna fare in fretta». C'è un problema Italia, ha sottolineato la Marcegaglia. «Ma anche Francia e Spagna sono sotto attacco. La Ue deve prendere decisioni chiare di integrazione economica e politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pensioni

➤ Elevare a 65 anni dal 2012 l'età per il pensionamento di vecchiaia delle donne del settore privato. Abolire l'attuale sistema delle pensioni di anzianità. Eliminare dal 2012 tutti i regimi speciali previsti dall'Inps

Fisco

➤ Raddoppiare gli importi forfettari della deduzione per il cuneo fiscale; applicare sul patrimonio netto delle persone fisiche un'imposta patrimoniale ad aliquota contenuta. Aiuto alla crescita economica (Ace) che consenta una riduzione Ires per chi capitalizza

Dismissioni

➤ Cedere il patrimonio immobiliare di enti statali e locali; i proventi possono essere usati al di fuori del patto di stabilità interno

Liberalizzazioni

➤ Il pacchetto comprende sia l'aumento dei poteri di vigilanza dell'Antitrust sulle liberalizzazioni degli enti locali sia l'abolizione delle tariffe minime per i professionisti

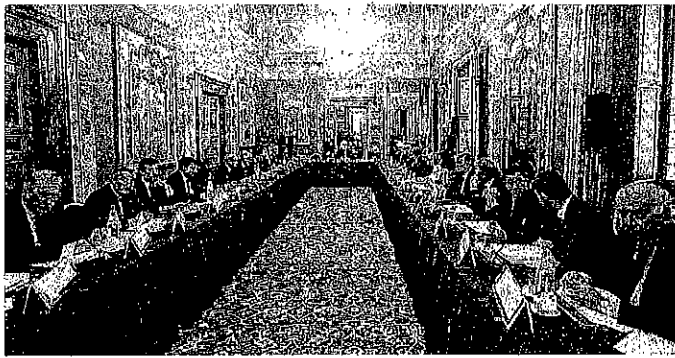
Infrastrutture ed energia

➤ Stop al calo di investimenti pubblici in infrastrutture, aumento della capacità di spesa dei fondi europei, sì alla proroga del 55% sull'efficienza energetica

PARTI SOCIALI. Toni positivi dopo l'incontro col presidente del Consiglio incaricato

Marcegaglia: ultima chance Previdenza, Cisl possibilista

Ma la Camusso non abbassa la guardia: aspettiamo i contenuti



ANNA RITA RAPETTA

ROMA. L'obiettivo è la crescita, ma va raggiunta attraverso il confronto con le parti sociali.

Questo in sintesi ciò che il presidente del Consiglio incaricato, Mario Monti, ha detto a imprese e sindacati a Palazzo Giustiniani poche ore prima di presentare la lista dei ministri.

"Monti ha detto di volere un metodo di confronto con le parti", afferma al termine dell'incontro il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, che però non abbassa la guardia e ribadisce di non voler dare «deleghe in bianco». "Restiamo in attesa che si concluda l'iter per la formazione del governo e dei contenuti", dice. Durante l'incontro, dunque, il rapporto con l'esecutivo è stato definito solamente in termini di metodo. Sui contenuti, ancora, il presidente incaricato non si espone. Per questo la Cgil ha chiesto a Monti un "nuovo patto di cittadinanza" per definire misure nel segno dell'equità sociale.

"Abbiamo avuto il piacere di incontrare il presidente incaricato - afferma - apprezziamo questo gesto non propriamente dovuto. Monti ha illustrato l'idea di lavorare sull'emergenza e sulle riforme per il Paese ai fini della crescita. Un percorso che farà con le parti sociali". La richiesta di Corso d'Italia è orientata in particolare a definire un "nuovo patto fiscale" messo negli ultimi tempi in discussione. "Questo vuol dire equità - ha aggiunto il leader della Cgil - l'introduzione di una patrimoniale e l'idea che la crescita parte dal lavoro".

"Il rigore è d'obbligo", ma va "accompagnato con l'equità", gli fa eco il numero uno Cisl, Raffaele Bonanni.

"Abbiamo bisogno di un governo operativo al più presto che sappiamo ci chiederà molto rigore ma chiederemo

che si affianchi l'equità. Gli italiani sapranno capire i sacrifici da fare solo se ci sarà un'equità che potrà reggere il rigore, a differenza di quanto succede ora", spiega.

Anche la Cisl, dunque, ha proposto un "patto sociale col governo" per definirne l'azione fino alla fine della legislatura. Il leader della Cisl, però, si sbilancia più della Camusso, affermando di guardare "con simpatia a questo esperimento" che, a suo avviso, "saprà gestire le urgenze trascurate in questi quindici anni". Bonanni è anche pronto ad aprire un confronto sulla riforma previdenziale. "Sulle pensioni sono state fatte riforme importanti - spiega - ma in questa situazione se il nuovo governo riterrà di discuterle noi le discutiamo".

Per Monti la questione "più importante è quella della crescita", si limita a commentare il segretario della Uil, Luigi Angeletti, mentre il presidente degli industriali, Emma Marcegaglia, offre pieno e convinto sostegno all'ex commissario Ue.

"Supportiamo fortemente la nascita di questo governo, perché per noi è l'ultima chance per tornare ad essere credibili", dice il leader di Confindustria. "Monti ci ha fatto un discorso molto costruttivo e molto positivo. Noi gli abbiamo riformulato i nostri cinque punti. Lui ci ha detto che bisogna lavorare molto sulla crescita e che vuole ragionare con noi su un orizzonte di tempo lungo", racconta al termine dell'incontro il leader di Viale dell'Astronomia che - dopo aver escluso categoricamente che farà parte della nuova squadra di governo - ammonisce: "Accanto alla nascita del nuovo governo italiano, anche l'Europa deve prendere decisioni molto chiare verso una vera integrazione economica e politica perché come vediamo c'è un problema Italia, ma oggi sono sotto attacco anche Francia e Spagna".



CONSULTAZIONI. Marcegaglia: ultima chance

Dai sindacati alle imprese sostegno al Professore

ROMA

Le parti sociali - dai sindacati alle imprese - garantiscono sostegno al governo Monti. «È l'ultima chance per tornare ad essere credibili» avverte il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia. Che esclude categoricamente un suo incarico nella nuova squadra. Le parole d'ordine sono rigore ed equità, la strada da seguire è quella di «un patto sociale», dice il leader della Cisl, Raffaele Bonanni. Parla di un «nuovo patto di cittadinanza», il numero uno della Cgil, Susanna Camusso. Tutte, al termine delle consultazioni a Palazzo Giustiniani, apprezzano la concertazione messa sul tavolo dal premier incaricato di formare il nuovo esecutivo, Mario Monti, che a sua volta riconosce la «disponibilità» offerta dalle organizzazioni anche con «contributi concreti» e «possibili sacrifici parziali» delle parti.

È «un gesto non dovuto ma una scelta di relazione con le parti sociali» che «apprezziamo», dice Camusso. Cauta, invece, sul merito: l'agenda del neo-premier «ancora non la conosciamo, non esistono deleghe in bianco», aveva affermato in mattinata, prima dell'incontro, a conclusione del quale evidenzia:

«Aspettiamo gli annunci concreti» ma un passo fondamentale è già nel «metodo di confronto». Punto su cui il giudizio è unanime. «Ha sottolineato il ruolo importante delle parti sociali e della coesione sociale», evidenzia Marcegaglia. Intanto le imprese, che a Monti hanno portato il «Manifesto» con le 5 proposte del 30 settembre, assicurano il supporto «forte e convinto» al nuovo governo che sta per nascere. Sul sacrificio da sopportare si dicono pronte. «Abbiamo detto che siamo disposti ad assumerci le nostre responsabilità, in termini anche economici e, quindi, di sacrifici», ha spiegato il presidente di Rete Imprese Italia (che riunisce Confindustria, Confesercenti, Cna, Casartigiani e Confartigianato), Ivan Malavasi, parlando anche a nome di Confindustria, Abi, Ania e Alleanza nazionale delle cooperative.

Le loro richieste vanno dalla riforma fiscale (anche con una patrimoniale se finalizzata a ridurre la pressione del fisco su imprese e lavoro) alla riforma delle pensioni, privatizzazioni, liberalizzazioni, e investimenti in infrastrutture, ricerca e sviluppo. Sulle pensioni non chiudono alla possibilità di discuterne la Cisl e la Uil così come l'Ugl.

LA CRISI DI GOVERNO
LE DINAMICHE ECONOMICHE

Marcegaglia: «Ultima chance per essere credibili». Camusso: «Nuovo patto di cittadinanza». Ma niente deleghe in bianco

Fiducia da sindacati e imprese

«Pronti anche ai sacrifici»

E il presidente Napolitano: «Basta raccomandazioni, opportunità per i giovani»

● Le parti sociali - dai sindacati alle imprese - garantiscono sostegno al governo Monti. «E' l'ultima chance per tornare ad essere credibili» avverte il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia. Che esclude categoricamente un suo incarico nella nuova squadra. Le parole d'ordine sono rigore ed equità, la strada da seguire è quella di «un patto sociale», dice il leader della Cisl, Raffaele Bonanni. Parla di un «nuovo patto di cittadinanza», il numero uno della Cgil, Susanna Camusso. Tutte, al termine delle consultazioni a Palazzo Giustiniani, apprezzano la concertazione messa sul tavolo dal premier incaricato di formare il nuovo esecutivo, Mario Monti, che a sua volta riconosce la «disponibilità» offerta dalle organizzazioni anche con «contributi concreti» e «possibili sacrifici parziali» delle parti. E' «un gesto non dovuto ma una scelta di relazione con le parti sociali» che «apprezziamo», dice Camusso. Cauta, invece, sul merito: l'agenda del neo-premier «ancora non la conosciamo, non esistono deleghe in bianco», aveva affermato in mattinata, prima dell'incontro, a conclusione del quale evidenzia: «Aspettiamo gli annunci concreti» ma un passo fondamentale è già nel «metodo di confronto». Punto su cui il giudizio è unanime. «Ha sottolineato il ruolo importante delle parti sociali e della coesione sociale», evidenzia Marcegaglia. Intanto le imprese, che a Monti hanno portato il Manifesto con le 5 proposte del 30 settembre, assicurano il supporto «forte e convinto» al nuovo governo che sta per nascere. Sul sacrificio da sopportare si dicono pronte. «Abbiamo detto che siamo disposti ad assumerci le nostre responsabilità, in termini anche economici e, quindi, di sacrifici», ha spiegato il presidente di Rete imprese Italia (che riunisce Concoomerco, Confesercenti, Cna, Casartigiani e Confartigianato), Ivan Malavasi, parlando anche a nome di Confindustria, Abi, Ania e Alleanza nazionale delle cooperative. Le loro richieste vanno dalla riforma fiscale (anche con una patrimoniale se finalizzata a ridurre la pressione del fisco su imprese e lavoro) alla riforma delle pensioni, privatizzazioni, liberalizzazioni, e investimenti in infrastrutture, ricerca e sviluppo. Sulle pensioni non chiudono alla possibilità di discuterne la Cisl e la Uil così come l'Ugl. Ma in primis, spiega Bonanni, «a nome della Cisl ho chiesto al premier incaricato Monti un patto sociale tra le parti sociali ed il governo, quale elemento per definire bene l'i-

nerario ed azione». La Cgil «ha rappresentato la necessità che si parta da un nuovo patto di cittadinanza, dalla scelta di un patto fiscale tra cittadini e Paese messo in discussione in questi mesi», afferma Camusso. Ciò «vuol dire equità, introduzione della patrimoniale e lavoro, con l'abbassamento della precarietà e l'introduzione di politiche industriali».

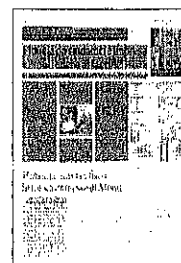
Il leader della Uil, Luigi Angeletti, sottolinea come per Monti «la questione più importante è quella della crescita e quindi non solo il risanamento» dei conti. E per raggiungere questo obiettivo «non abbiamo posto alcun veto, abbiamo dato la nostra disponibilità a discutere ogni riforma».

Intanto è il presidente della Repubblica a toccare uno dei tasti più dolenti del disagio sociale. «Il più rapidamente possibile l'Italia deve diventare un Paese aperto ai giovani, anche ai giovani immigrati. L'Italia deve offrire opportunità non viziate da favoritismi, deve creare sistemi di assunzioni trasparenti al lavoro. Dobbiamo smentire la convinzione che le raccomandazioni servano più dell'impegno personale. Dobbiamo farlo non solo per proporre equità, ma perché è necessario per la crescita economica». Giorgio Napolitano lo ha detto al Quirinale durante l'annuale udienza riservata ai «nuovi cittadini»: agli immigrati di recente diventati italiani.

Il capo dello Stato ha ricordato che gli immigrati sono importanti per l'Italia perché svechiano il paese, aumentano le nostre potenzialità di crescita, «rappresentano una grande fonte di speranza, contribuiscono a darci l'energia vitale di cui abbiamo bisogno, e non comprenderlo significa non saper guardare alla realtà».

I figli degli immigrati che diventano cittadini italiani «fanno parte dell'Italia» e devono avere opportunità alla pari di tutti gli altri italiani. Quando i giovani cercano lavoro non devono trovarsi davanti all'Italia delle raccomandazioni, dove non conta nulla ciò che sanno fare, devono trovare un paese che riconosce il merito e l'impegno personale. Il lavoro deve rimettere in moto «l'ascensore sociale rimasto troppo a lungo bloccato». Deve cioè consentire a ognuno di migliorare condizioni di vita e reddito per merito personale e non per fare un favore a qualcun altro.

Non è la prima volta che Napolitano fa questi richiami. E' significativo che torni sull'argomento mentre si discute di sacrifici per superare la crisi economica.



Energia. Fondo di 21 milioni per 43 progetti in edifici delle regioni meridionali

Rinnovabili in strutture pubbliche

Francesco Clemente

■ Impianti di cogenerazione e trigenerazione ad alto rendimento alimentati da fonti rinnovabili, sistemi solari termici anche col metodo di climatizzazione *solar cooling*, pompe di calore geotermiche a bassa entalpia e sistemi colici operanti in regime di scambio sul posto. Sono i cosiddetti *progetti esemplari* finanziati nelle regioni Convergenza da un fondo di 21 milioni del ministero dello Sviluppo economico nell'ambito del Programma operativo interregionale (Poi) Energie rinnovabili e risparmio energetico Fesr 2007-2013 (Linea di intervento 1.3).

In Campania, Calabria, Puglia e Sicilia ne saranno realizzati 43 su edifici di proprietà pubblica di ministeri (2), università (4), Regioni (5), Province (1), Comuni (30) e Comunità montane (1). Le iniziative dovranno essere avviate fino al 31 dicembre prossimo e concluse entro il 31 maggio 2012 per non perdere il finanziamento del 100% del costo, da 300mila euro fino a 1 milione.

Al vaglio del Mise la natura e le funzioni degli edifici interessati, l'integrazione architettonica e ambientale, il mix delle fonti di energia uti-

lizzate, le caratteristiche tecniche e tecnologiche degli impianti. Su 233 progetti presentati, 190 sono stati bocciati perché su immobili intestati a privati, privi di collegamento con quelli pubblici o sprovvisti di cronoprogramma, piano di comunicazione, progetto definitivo, computo metrico e schema tecnico.

In Puglia finanziati 14 interventi per un investimento di circa 8,5 milioni. A Sant'Agata di Puglia (Foggia), il più rilevante di tutto il Sud: 1 milione per dotare piscina e palazzetto dello sport di un impianto di cogenerazione ad alto rendimento e a biogas. Le altre iniziative sono state messe a punto da 6 Comuni salentini (Gagliano del Capo, Trepuzzi, Melpignano, Andrano, Tuglie, Montesano), dall'Aeronautica militare (Palese e Gioia del Colle), dal Politecnico e dal Comune di Bari, oltre che da Mesagne e dalla stessa Regione.

Un terzo delle opere sarà installato in Campania: 5,4 milioni di euro per 13 progetti, tra cui un sistema avanzato di geotermia da 990mila euro per la piscina intercomunale della Comunità montana di Termino Cervialto, un campo solare da 440 mila euro per la cli-

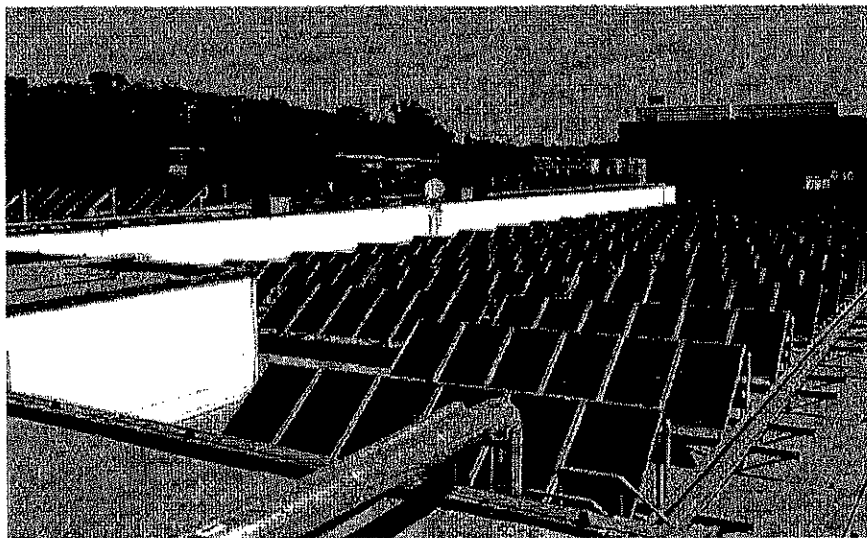
matizzazione invernale ed estiva di una palestra comunale di Cava dei Tirreni, oltre a quelli delle Università (Sannio e Salerno) e dei Comuni delle province di Napoli (Liveri e Saviano), Salerno (Eboli e Cava dei Tirreni), Avellino (Cassano Irpino, Venticano, Grottaminarda), Caserta (Maddaloni) e Benevento (Sant'Angelo a Cupolo).

Per la Calabria 4 milioni di euro per 9 programmi, di cui 6 nel Cosentino (Cosenza, Crocisia, Longobucco, Rogliano, Santo Stefano di Rogliano, Corigliano Calabro). A Cortale, nel Catanzarese, l'opera meno costosa del piano (300mila euro), in ogni caso un impianto da 3 mini aerogeneratori da 50 kilowatt per tagliare la bolletta dell'energia a scuola primaria, centro sportivo e depuratore comunali.

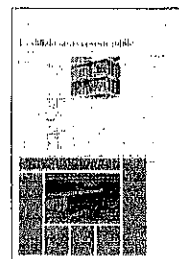
In Sicilia 6 modelli integrati di geotermia sui tetti (circa 3 milioni di euro), 4 della Regione Sicilia e 2 dei Comuni di Santa Margherita di Belice (Agrigento) e Santa Ninfa (Trapani).

Il Programma, con una dotazione finanziaria di 1,6 miliardi, ha dato vita nel 2010 a 106 progetti per 30 milioni di euro, tra solare, biomasse, fotovoltaico e geotermico.

3/ RIPRODUZIONE RISERVATA



Buone pratiche. Pannelli solari sul tetto di un edificio pubblico

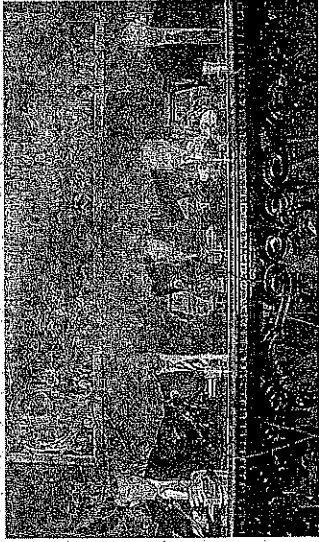


Posti di lavoro «smoke free», traguardo possibile

ROSSELLA JANNELLO

Si fa presto a dire «smoke free». Non bastano certo i divieti di fumare nelle stanze comuni a «ripulire» i posti di lavoro che del fumo portano i «segni». Quello che ci vuole è la liberazione totale dei singoli dal fumo delle sigarette. La «smoking cessation» che, per la prima volta in Italia, si condurrà direttamente sul luogo di lavoro. Il progetto - presentato ieri in Retrorato, alla presenza del prorettore Carnazza, del vicepresidente della facoltà di Medicina Noto e del presidente dell'Ordine dei medici. Sciacchitano - è a «tre punte»: da un lato la Lega Italiana Antifumo, dall'altra l'università con il prof. Riccardo Polosa, direttore del Cpct, (Centro prevenzione e cura del tabagismo) nell'Azienda Policlinico-Ove e, lo stabilimento Pfizer Catania (diretto dall'ing. Giuseppe Galizia), i cui dipendenti saranno aiutati a smettere di fumare.

Con «Azienda smoke free» non si promettono né miracoli, né risultati im-



Da sinistra: il prof. Riccardo Polosa, l'ing. Giuseppe Galizia (Pfizer), la prof. Maria Luisa Carnazza, il prof. Riccardo Noto, il dott. Ernesto Ramistella (Pfizer)

miliari dei dipendenti, per supportare ancor più concretamente chi decide di abbandonare la sigaretta. Aiutare i dipendenti a smettere è un gesto importante per la salvaguardia delle persone e dell'ambiente lavorativo. E i dipendenti non fumatori lavorano meglio». Del progetto, all'interno di Pfizer, si parla da mesi con incontri formativi. E chi aderisce ("per ora - spiega il medico aziendale dott. Ernesto Ramistella - sono 60 su 280 fumatori, ma contiamo di coinvolgere tutti gli altri") lo fa ovviamente su base volontaria. «Un'azienda farmaceutica non può non preoccuparsi del benessere dei suoi dipendenti - conclude l'ing. Galizia - e per questo è necessario sfruttare i vincoli della normativa, ma anche fare ricorso al nostro know-how. L'obiettivo è rendere l'azienda smoke free a partire dal 1° gennaio e per fare questo abbiamo pensato che non servissero i divieti, ma che sarebbe stato molto più utile portare avanti un'attività di prevenzione e di sensibilizzazione».

mediati. Anzi, considerando la dipendenza tabagica patologia cronica recidivante, e le difficoltà che il fumatore dovrà affrontare nella gestione dei sintomi astinenziali durante le ore di lavoro, per 6 mesi i dipendenti fumatori saranno seguiti direttamente sul luogo di lavoro dai medici del Cpct: seguiranno cure personalizzate, individuate tramite test psicologici, che valuteranno il grado di dipendenza di ogni lavoratore e le abitudini fumo-correlate. I partecipanti al progetto potranno inoltre asso-

ciare al counseling, l'assunzione programmata di un farmaco - la vareniclina tartrato - che elimina il desiderio della sigaretta permettendo di traghettare il fumatore - spiega il prof. Polosa - dalla dipendenza all'astinenza». Un metodo, ampiamente sperimentato con successo (il 53,5% del campione continua a non fumare ancora a un anno dalla fine della terapia) che per la prima volta entra in un'azienda. «L'iniziativa, per il suo profilo socio-sanitario - spiega il prof. Polosa - è estesa anche al fa-

I Mondiali di nuoto

Monta la polemica per la forzata rinuncia di Catania quale sede dei campionati in vasca corta previsti nel 2014

L'assessore comunale, Vaccaro: «Sarebbe un delitto non trovare una soluzione». La Regione: «La Fin ha rinunciato alle tappe di avvicinamento»

Stancanelli non s'arrende: «Perdita grave per la città» Ma la Regione: «Non si possono spendere 15 milioni»

Comune e Regione ai ferri corti, corsa contro il tempo per trovare uno spiraglio

GIUSEPPE BONACCORSI

Se non è scontro aperto poco ci manca. Il caso dei mondiali di nuoto che rischiano di non tenersi a Catania ha sollevato un polverone di polemiche difficile da diradare. Ieri alla notizia il sindaco Raffaele Stancanelli è stato fortemente critico verso l'assessorato regionale. «E' un'occasione che Catania e la Sicilia intera non possono perdere per gli ostacoli frapposti dall'assessore regionale e da una burocrazia che non collabora allo sviluppo. Abbiamo già sperimentato in altre circostanze l'impegno del presidente della Regione per fare svolgere grandi eventi sportivi nell'isola e a Catania in particolare, per ultimo i mondiali di scherma e siamo fiduciosi che neppure stavolta mancherà la necessaria attenzione a un avvenimento di livello mondiale che gli

sportivi e l'opinione pubblica siciliana ormai ritengono un fatto acquisito». «I mondiali di nuoto - ha proseguito Stancanelli - li considero uno dei risultati della mia opera da senatore. Per questo già da oggi mi attiverò con la Regione e sentirò il presidente Lombardo per venire a capo della vicenda. Sarebbe davvero un peccato se i mondiali fossero dirottati altrove».

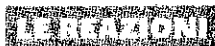
Contro la decisione della Regione si schiera anche l'assessore comunale allo sport, Ottavio Vaccaro: «Mi muoverò in sinergia col sindaco per evitare di perdere i mondiali. Se ciò dovesse accadere sarebbe veramente un delitto per la città dopo il lavoro fin qui fatto».

Il sindaco è pronto ad agire, ma la risposta che arriva direttamente dall'assessorato Al Turismo e Sport, retto da Daniele Tranchida, sembra chiudere il campo da ogni spiraglio: «In merito al comunicato della Fin che addebita la rinuncia "alla mancata formalizzazione degli impegni finanziari assunti dalla Regione" - si legge nella nota della Regione - l'assessore precisa che la candidatura della Sicilia era stata formalizzata sulla base

di una manifestazione di interesse ad ospitare e finanziare l'evento, che però rinviava ad un successivo "accordo formale" per le condizioni. Sulla base di tale dichiarazione, il 14 dicembre 2010 a Dubai, la Fin ufficializzava la candidatura di Catania e l'assessorato avviava l'iter per inserire l'evento tra le manifestazioni di grande richiamo turistico».

«Purtroppo - dice l'assessore Tranchida - la proposta di budget necessario a realizzare l'evento nel 2014 ammonta a ben 15 milioni di euro e risulta eccessivo e non compatibile con i fondi disponibili, rendendo di fatto impossibile l'iniziativa. La stessa Fin - ha concluso Tranchida - non ha mai voluto rimodulare il progetto, rinunciando alle cosiddette «tappe di avvicinamento».

Ciononostante nelle prossime ore i contatti tra il Comune e la Regione si faranno più intensi. Non è escluso che alla fine una possibile mediazione possa essere trovata anche se i tempi sembrano ormai strettissimi.



«Un evento mondiale con effetti positivi»

La notizia che Catania rischia di perdere i mondiali di nuoto ha scatenato una valanga di proteste. «Apprendo con profonda delusione la notizia che Catania non ospiterà i Mondiali di nuoto del 2014 causa dei ritardi della Regione Siciliana». A parlare così l'ex sottosegretario **Nello Musumeci**. «Temo - ha aggiunto Musumeci - sia un ulteriore esempio di malaburocrazia al quale, spero, si possa ancora porre rimedio. Resta il fatto grave che questa città, dopo aver ospitato proprio di recente i Mondiali di scherma, avrebbe potuto essere di nuovo al centro di una grande manifestazione sportiva internazionale con positive ricadute dal punto di vista turistico e d'immagine. Invito pertanto l'amministrazione ad attivarsi per cercare di non perdere questa opportunità». Grande delusione è stata espressa

anche dal vicepresidente vicario del Pdl all'Ars, **Salvo Pogliese**: «E' un fatto di una gravità inaudita - ha dichiarato il parlamentare che, su questa vicenda, ha già presentato un'interrogazione - rischiare di perdere questa grande opportunità turistica per Catania che, dopo aver, recentemente, ospitato i Mondiali di Scherma, tornerebbe ad essere al centro dell'attenzione dei media e degli sportivi di tutto il mondo. Mi auguro che, dando seguito agli impegni assunti dalla Regione si possa ancora rimediare». «Un'altra occasione persa per lo sport siciliano, ma soprattutto per Catania. È inaccettabile che la politica non faccia nulla per trattenere e realizzare eventi che costituiscono un volano per lo sviluppo del territorio». Lo afferma il vicecapogruppo dell'Udc all'Ars, **Marco Forzese**. «Non possiamo accettare che la Regione si lasci

sfuggire un'occasione così importante. Come Udc, chiederemo al presidente Lombardo le ragioni di questi ritardi nel rilasciare le opportune garanzie. È bene che il sindaco Stancanelli non resti a guardare e si faccia parte attiva nel recuperare in extremis questa occasione d'oro». «La perdita dei Mondiali è un fatto gravissimo, a maggior ragione se questo accade per l'inadempienza e l'ignavia di una Regione che ancora una volta dimostra di sapersi occupare di tutto tranne che amministrare la nostra terra». E' questo il parere di **Manlio Messina** (Pdl) presidente della commissione Sport-Cultura. Un appello al governatore Lombardo arriva anche dal presidente della Orizzonte Catania, **Nello Russo**: «Catania e la Sicilia non vogliono farsi sfuggire un evento così importante».

L'IMPIANTO DISTRUTTO DALL'ABBANDONO E DAI VANDALI

PalaNesima, l'eterna incompiuta tra i 2 e i 3 milioni per il recupero

Tanto vale dirlo con franchezza: il Palanesima, costato milioni di euro di fondi pubblici, è un fallimento totale, una struttura presentata come simbolo del riscatto di una delle aree periferiche della città, utilizzata soltanto poche volte e finita per essere distrutta dai vandali e dai ladri. Si attendevano adesso i Mondiali di nuoto per trovare i fondi necessari per rimettere l'impianto in sesto. Ma anche stavolta sembra che tutto sarà rinviato. Ad occhio e croce, dopo 8 anni di abbandono servirebbero tra i due e i tre milioni per rimetterlo in sesto. L'evento sportivo era visto come opportunità per cancellare una ferita che pesa su Catania e sul quartiere. Un riscatto per uscire fuori dalla palude della burocrazia, dalle incertezze sulla gestione, dalla inadeguata sorveglianza di una struttura della

quale i vandali si sono più volte impossessati, danneggiando un impianto nuovissimo, utilizzato in appena tre occasioni: per il musical «Notre Dame de Paris» nel giorno della sua apertura ufficiale, il 20 novembre del 2003, a dicembre dello stesso anno per i mondiali militari, e nel marzo 2004 per i campionati di ginnastica artistica. Poi la chiusura e il progressivo degrado.

In passato nella struttura i sopralluoghi di assessori e responsabili si sono susseguiti. Si è ipotizzato, pianificato, cercato il finanziamento necessario per il recupero della struttura. Nel 2009 si parlò di tre milioni di euro da chiedere al Credito sportivo per cancellare i segni dell'azione dei vandali e per consentire di ospitare nel PalaNesima i campionati del mondo di pallavolo che poi, però, si sono tenuti al PalaCatania.

Adesso i mondiali di nuoto avevano riaperto la strada della speranza per il recupero della struttura, ma anche questi sembrerebbero destinati ad essere ospitati altrove. Col risultato che l'enorme impianto sportivo rimarrà sempre lì, abbandonato e vandalizzato. Un simbolo del degrado difficile da digerire.